

## Il rapporto

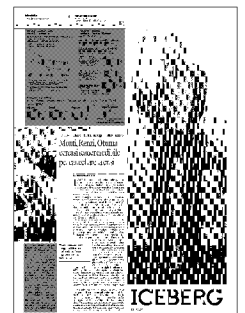
Gli italiani e lo Stato

# Il paese liquido torna a sperare

ILVO DIAMANTI

**V**IVIAMO tempi liquidi. Ricorro alla metafora – nota e fin troppo usata – di Zygmunt Baumann. Il quale, per descrivere i cambiamenti del nostro tempo, ha liquefatto tutto. Dalla società alla modernità. All'amore. Tuttavia, nessun'altra definizione mi pare altrettanto efficace per riassumere i dati di questa XV indagine di Demos (per Repubblica), dedicata al rapporto fra gli Italiani e lo Stato. Anni liquidi.

ALLE PAGINE 12 E 13



## Le mappe

# Politica, volontariato e lavoro il Paese liquido torna a sognare “Ora il peggio è dietro di noi” *Le vecchie istituzioni dissolte, si può ricostruire*

ILVO DIAMANTI

(segue dalla prima pagina)

**P**ER il logoramento subito dai principali riferimenti sociali. Le istituzioni: hanno perduto credibilità e fiducia fra i cittadini, negli ultimi anni. A partire dalle più accreditate: le Forze dell'ordine e il Presidente della Repubblica. La stessa magistratura arranca (10 punti in meno negli ultimi due anni). E poi i governi territoriali: Comuni e Regioni, fino a poco tempo fa simboli del federalismo, alternativi al centralismo statale. Cedono anch'essi. In misura significativa. Come le associazioni di rappresentanza economica — sindacali e imprenditoriali. Per non parlare delle banche. Per definizione, istituti di “credito”... In costante perdita di “credito”.

È come se la società non riuscisse a salvaguardare i suoi argini, le sue radici. Sotto i colpi della crisi economica, ma non solo. E divenisse (appunto) sempre più liquida. D'altronde, la fiducia negli attori della democrazia rappresentativa è ridotta a livelli minimi. Non parliamo solo dei partiti ma, soprattutto, del Parlamento. È in-

quietante vedere come solo il 7% degli italiani lo ritenga credibile. Non sorprende, dunque, che oggi solo il 22% esprima fiducia nello Stato. Circa 7 punti meno di un anno fa. Nell'insieme, dal 2005 ad oggi l'indice medio di fiducia degli italiani verso le istituzioni politiche e di governo, è sceso dal 42% al 29%. Quello verso le istituzioni economiche e sociali dal 35% al 22%. Difficile non dirsi d'accordo con Sabino Cassese e Barbara Spinelli, quando — utilizzando prospettive diverse — definiscono l'Italia una “società senza Stato”.

Anche se, in questa fase, neppure la società e le sue istituzioni se la passano troppo bene. Non solo le associazioni imprenditoriali e sindacali, come abbiamo già detto. Anche la fiducia verso la Chiesa non è mai stata tanto bassa: 44%. Quasi 20 punti meno di dieci anni fa. L'unica istituzione in ripresa è l'U-

nione Europea. Si è attestata al 43%. Un rimbalzo di sette punti rispetto a un anno fa. Tuttavia, il consenso nei suoi confronti è già declinato sensibilmente negli anni scorsi, visto che ancora nel 2008 si aggirava intorno al 58%. Si tratta, peraltro, di un atteggiamento ambivalente. La Ue, infatti, viene accettata “nonostante”. Suscita insoddisfazione, ma la gran parte degli italiani pensa che “senza” o “fuori” di essa sarebbe molto peggio. Un sentimento analogo a quello verso i servizi. Sanità, scuola, trasporti. L'insoddisfazione nei loro confronti è, infatti, cresciuta anche nell'ultimo anno. Soprattutto riguardo a quelli pubblici. Tuttavia, solo una piccola porzione di cittadini — due su dieci — ritiene opportuno allargare lo spazio del privato.

Anni liquidi. Si è logorata perfino “l'arte di arrangiarsi”. La loro (nostra) “consumata”

capacità di adattarsi. Di reagire alle difficoltà — e di creare, innovare — usando le risorse disponibili, nella società e nell'ambiente. Si sta “consumando” (Demos per Intesa Sanpaolo, novembre 2012). Così “non ci resta che la famiglia”. L'unica istituzione e l'unico riferimento in cui gli italiani si riconoscono. A cui si aggrappano. In questi anni liquidi.

Eppure, alla fine del 2012, il più liquido di tutti, il Paese si scopre — se non proprio più ottimista — un po' meno pessimista di prima. Secondo il 37% degli italiani, infatti, il 2013 sarà migliore di quello che stiamo lasciando. Mentre il 25% ritiene che sarà peggiore. Un anno fa il quadro appariva rovesciato: gli ottimisti erano il 27% e i pessimisti il 42%. Ancora: cresce la fiducia nella capacità del Paese di sfidare i propri vizistorici. Per prima: la lotta all'evasione fiscale. Mentre si rafforza la con-

**Cala la fiducia nella Chiesa e anche nel Quirinale. Crisi di credibilità per il Parlamento**

vinzione che l'economia ri-prenderà slancio. E che l'im-magine e la credibilità interna-zionale dell'Italia migliorerà. Infine, occorre sottolineare co-me, secondo l'indagine di De-mos per Repubblica, la parteci-pazione sociale non sia calata

## **Il 2012 rappresenta la fine di un'epoca. Attesa per i leader del Pd e il premier uscente**

nell'ultimo anno ma sia, invece, cresciuta sensibilmente ri-spetto a cinque anni fa (dal 54% al 60%). Segno di una diffusa di-sponibilità a — e volontà di — cambiare.

Da ciò un quesito. Un dub-bio. Com'è possibile coltivare un — per quanto tiepido — sen-timento di ottimismo in tempi

tanto liquidi? Affaticati dalla crisi — economica e politica? Tenendo conto che si tratta di un sentimento nuovo e diverso, rispetto agli ultimi anni.

È possibile — anzi, probabile — che i due atteggiamenti si spieghino reciprocamente. Che la destrutturazione del passato alimenti la speranza di strutturare il futuro. In fondo, questo è l'anno di Monti (come emerge dal sondaggio di De-mos). Al di là dei giudizi sul suo operato e sul suo ruolo: è il “do-po Berlusconi”. Così come Grillo: “attore” della messa in scena (anti) politica. Entrambi, sinto-mi e simboli di un cambio d'e-poca. Una svolta. E se è vero che Silvio Berlusconi è ritornato, ancora una volta. Se invade gli schermi con gli stessi proclami di 5-10-20 anni fa. È, tuttavia, difficile non percepirlo come un segno del passato. Il passato. L'icona liquida di un Paese li-quido. D'altra parte, solo una minoranza circoscritta degli italiani (intorno al 13-16%) pensa che Berlusconi possa vincere le elezioni e diventare premier. La maggioranza pre-vede — ragionevolmente — il successo del Centrosinistra (44%) e scommette sul primato di Bersani (28%). Al più: di Monti (il 27% lo vorrebbe premier).

L'idea che il 2013 possa esse-re migliore del 2012 e degli anni precedenti non costituisce, dunque, un auspicio rituale (dettato, magari, da dispera-zione.) Riflette, piuttosto, la sensazione diffusa che l'anno trascorso segni la fine di un ci-clo. Un cambio d'epoca. E ciò suscita inquietudine ma anche attesa. Perché se il passato è scritto e de-scritto, il futuro è un libro con molte pagine bian-che. Non ancora scritte. Che noi stessi possiamo scrivere. Al-meno in parte. Allora, tanti au-guri! E buon anno (liquido).

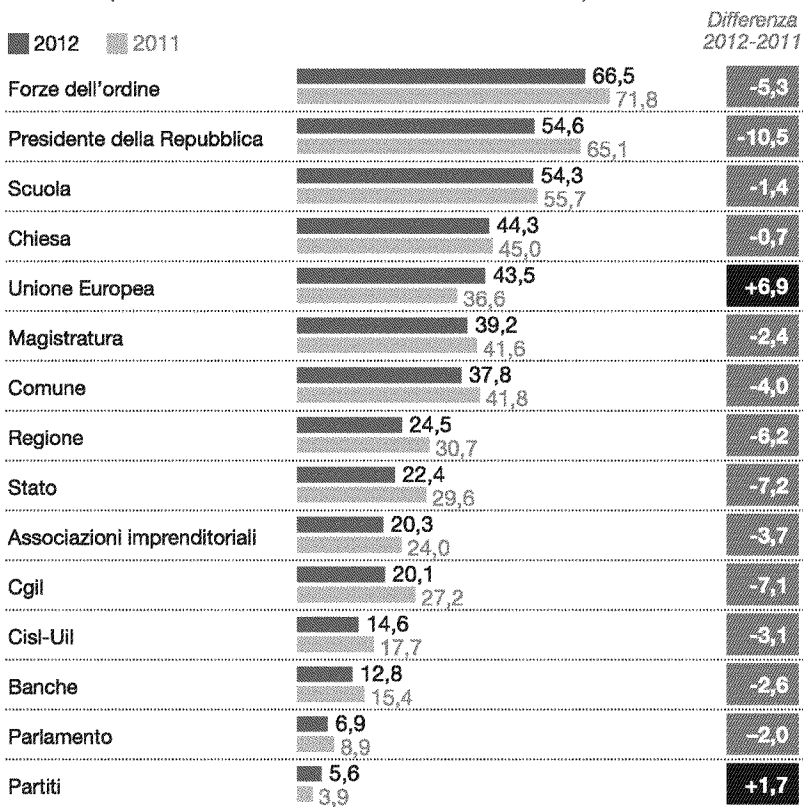
### **Il campione del sondaggio**

Sondaggio condotto nei giorni 17-21 dicembre 2012 da Demetra (metodo CATI). Il campione intervistato è tratto dall'elenco degli abbonati di telefonia fissa (N=1302, rifiuti/sostituzioni: 6122), ed è rappresentativo - per i caratteri socio-demografici e la distribuzione - della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni (margine di errore 2.71%). Documento su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)

## **Nel Rapporto Demos sugli “Italiani e lo Stato 2012”, la convinzione della società civile che i nostri vizi storici possono essere superati**

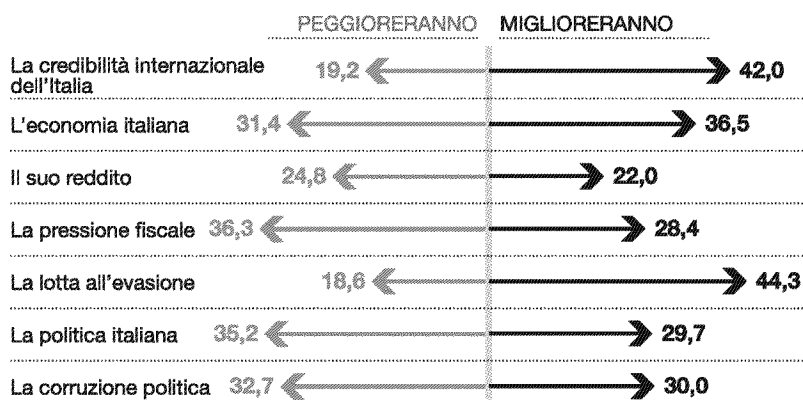
## La fiducia nelle istituzioni, aumenta l'Unione Europea

"Quanta fiducia prova nei confronti delle seguenti organizzazioni, associazioni, gruppi sociali, istituzioni?" (% di chi ha affermato di avere molta o moltissima fiducia)



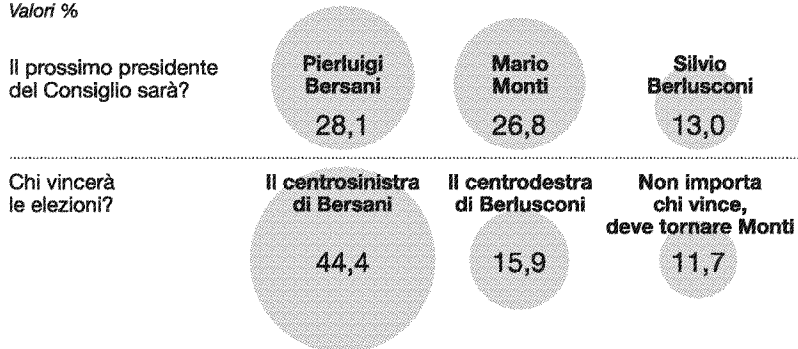
## Le attese nel 2013

Valori % di quanti ritengono che le cose miglioreranno o peggioreranno nel 2013



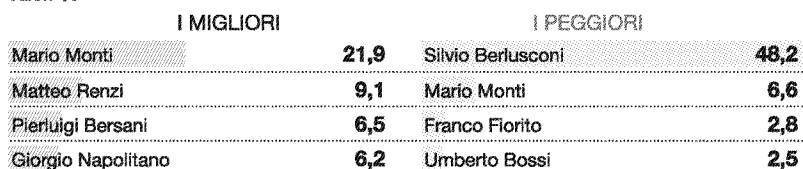
## Dopo il voto chi a Palazzo Chigi?

Valori %



## Politica italiana, i migliori e i peggiori del 2012

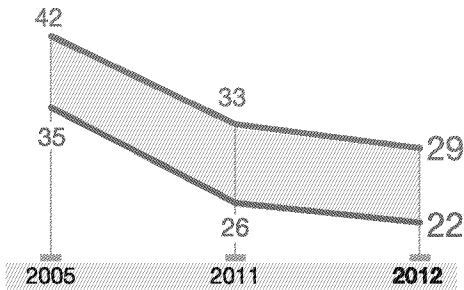
Valori %



## L'indice della fiducia verso le istituzioni

Valori % dell'indice di fiducia nelle istituzioni politiche e di governo e dell'indice di fiducia nelle istituzioni sociali ed economiche

- \*\*\* Istituzioni politiche e di governo \*
- \*\* Istituzioni sociali ed economiche \*\*



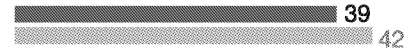
\* Media delle persone che provano molta o moltissima fiducia verso Magistratura, Comune, Regione, Unione Europea, Presidente della Repubblica, partiti, Parlamento

\*\* Media delle persone che provano molta o moltissima fiducia verso Associazione degli imprenditori, Chiesa, banche, Cgil, Cisl - Uil

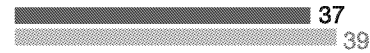
## Pubblico e privato: servizi che non soddisfano

Valori % ■ 2012 ■ 2011

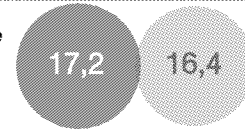
Indice di soddisfazione SERVIZI PUBBLICI



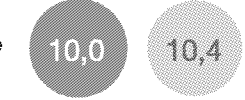
Indice di soddisfazione SERVIZI PRIVATI



Bisogna ridurre il peso dello Stato nella gestione dei servizi socio-sanitari e lasciare più spazio alle strutture private

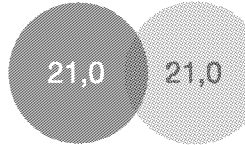


Bisogna ridurre il peso dello Stato nella gestione dell'istruzione e lasciare più spazio alle scuole private



INDICE PROPENSIONE AL PRIVATO

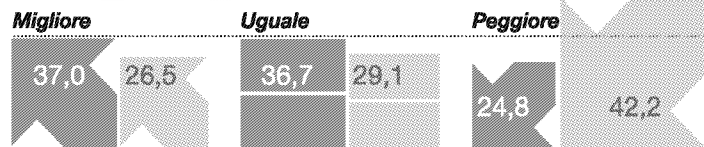
Si riferisce al numero di persone che chiedono una maggiore presenza del privato nella sanità o nell'istruzione



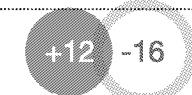
## Lo sguardo sul 2013

In generale il prossimo anno sarà migliore, peggiore o uguale a quello che si sta concludendo? (Valori %)

Valori % ■ 2012 ■ 2011



Indice migliore-peggiore



Differenza tra le persone che prevedono un miglioramento e quelle che prevedono un peggioramento